

Welby, Turco: presto una legge Fini: basta strumentalizzare

Il ministro annuncia un ddl per riconoscere come fondamentale il consenso del malato

LA DOMANDA

CHE COS'È
LA CONVENZIONE
DI OVIEDO?



È la Convenzione per la protezione dei Diritti dell'Uomo e della dignità dell'essere umano nei confronti delle applicazioni della biologia e della medicina stipulata dagli Stati membri del Consiglio d'Europa a Oviedo il 4 aprile 1997. Lo scopo è proteggere l'essere umano nella sua dignità e nella sua identità

di RITA DI GIOVACCHINO

ROMA- Il tempo necessario non aiuta Pier Giorgio Welby, ma poiché i giudici non possono decidere è inevitabile che la palla passi al parlamento e al governo. E dunque per prima cosa al ministro della Salute Livia Turco che ha già individuato una strada, ovvero ripresentare la legge delega scaduta nel 2001 che di fatto attua la convenzione di Oviedo, la carta dei diritti dell'Ue adottata a Nizza nel dicembre 2000. Un documento che risponde a molte questioni al centro della polemica politica e

bioetica scatenata dalla vicenda Welby. Dice il ministro: «È un atto dovuto, anche se è grave che la legge sia stata lasciata decadere».

Ma la Turco vuole anche capire se le cure a Welby sono o no da ritenere accanimento terapeutico. Per darle una risposta il 19 si riunirà il comitato di presidenza del Consiglio superiore della Sanità, si tratterà solo di un atto tecnico d'orien-

tamento che non avrà conseguenze immediate. La decisione infatti, a legge invariata, resta quella del giudice.

Dalla commissione Sanità al Senato intanto si attendono le norme per il testamento biologico, provvedimento auspicato nei giorni scorsi dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Un primo passo verso l'attuazione della convenzione di Oviedo che dice no all'accanimento terapeutico e regola il consenso informato, rimasto troppo spesso lettera morta. Terzo passo, Turco ha già contattato il ministro Mastella, per il concerto necessario di via Arenula, e lui ha assicurato la sua disponibilità. Insomma il governo si sta muovendo, ma i tempi sono lunghi. «L'iniziativa di Livia Turco è importante e significativa, ma nell'immediato credo si debba rispettare la volontà di Welby impedendo che continui a soffrire», sottolinea il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero.

All'indomani della mobilitazione promossa dai Radicali, con fiaccolate in 50 città italiane, la polemica politica sul caso Welby è ancora forte e tende a spostare il dibattito dall'accanimento terapeutico all'eutanasia. Scende in campo il leader

di An Gianfranco Fini che afferma: «E' in atto una volgare strumentalizzazione politica, finalizzata a introdurre nella legislazione italiana norme tali da prefigurare una deriva verso l'eutanasia». Replica Marco Cappato, presidente dell'Associazione

«Luca Coscioni»: «Fini vuole negare ogni dignità politica alle scelte di Welby, portatore di un messaggio di amore per la vita e di lotta contro una tortura di Stato».

Tra le due posizioni si colloca Fabrizio Cicchitto, coordinatore di Forza Italia affermando che è urgente un intervento legislativo: «Ma va

stabilita una netta differenza tra il problema dell'accanimento terapeutico e quello dell'eutanasia. Un malato terminale, in una situazione di drammatica sofferenza, non può essere privato della libertà di porre fine a questa sua condizione».